

Report di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle libere professioni

Addizionale Irpef, dal 2012 al 2016 in Sicilia diminuzione dell'imposta

L'isola rientra tra le sei regioni italiane che hanno registrato un calo: da 254,8 a 254 €



mero dei contribuenti, emerge che la Sicilia nel periodo 2012/2016 rientra tra le 16 regioni su 20 che hanno marcato un incremento dell'imposta media pro capite.

Per la nostra isola non si tratta di un aumento cospicuo: in media nel 2016 un contribuente siciliano ha pagato 231,64 euro, rispetto ai 227,43 del 2012, con una differenza del 1,85%. Una cifra che, però, sta al di sotto rispetto alla media nazionale, dove si è

Puglia e Calabria l'imposta ha subito un decremento, rispettivamente del -5,44%, -6,39% e -11,44%. Singolare il caso del Trentino Alto Adige, dove l'imposta media pro capite si è quasi dimezzata.

In Sicilia, l'unica provincia che ha registrato un leggerissimo decremento dell'addizionale regionale media dal 2012 al 2016 è Palermo, che è passata dai 254,85 euro a 254,03 con una differenza del -0,32%.

Solo aumenti per le restanti otto province isolate: Messina da 240,75 a 246,58 (2,42%), Catania da 234,41 a 240,40 (2,55%), Siracusa da 231,70 a 239,75 (3,47%), Trapani da 207,38 a 211,79 (2,13%), Caltanissetta da 205,24 a 209,11 (1,88%), Enna da 193,09 a 198,45 (2,78%), Ragusa da 189,38 a 197,60 (4,34%) e infine Agrigento 190,51 a 194,22 (1,95%).

Aumenti registrati in 14 regioni su 20, la nostra Isola in controtendenza

passati dai 265,84 euro pagati nel 2012 ai 292,33 in media del 2019 (+9,97%).

La graduatoria 2016 dell'addizionale regionale pro capite vede primeggiare il Lazio: nel 2016 un contribuente laziale ha pagato mediamente 453,42 euro, ovvero 339,23 euro in più di un cittadino del Trentino Alto Adige e 161,09 in più rispetto alla media nazionale. Oltre ai contribuenti del Lazio si collocano a di sopra di tale media i residenti in Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Liguria, mentre i cittadini delle altre regioni subiscono un prelievo inferiore. Rispetto all'anno 2012 la Sicilia è passata dal dodicesimo al quattordicesimo posto del 2016.

Dunque, la Sicilia, insieme a Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Veneto, Lombardia, Umbria, Sardegna, Campania e Valle d'Aosta fa parte di quelle regioni italiane che in cui si sono registrati incrementi inferiori al 10% dell'imposta media pro capite. Mentre in Molise,

PALERMO - Rispetto al trend nazionale nel periodo 2012/2016, dove il valore assoluto delle imposte che concerne l'addizionale Irpef è aumentato in 14 regioni su 20, la Sicilia risulta in controtendenza.

A fronte dei cospicui aumenti rilevati in Lazio (+33,14%), Piemonte (+27,39%) e Toscana (+20,44%), nella

Cospicui aumenti in Lazio (+33,1%), Piemonte (+27,3%) e Toscana (+20,4%)

nostra Isola si è registrata una leggera diminuzione passando da 672.365.000 delle imposte del 2012 a 668.380.000 del 2016, con una differenza, quindi, del -0,59%. Questo è il dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e

dall'Osservatorio delle libere professioni.

La Sicilia, dunque, rientra tra le sei regioni italiane che hanno mostrato un calo delle imposte. Colpisce in particolare il dato del Trentino Alto Adige, dove si è registrata una notevole diminuzione dell'ammontare delle addizionali regionali, passate dai 165,8 milioni del 2012 ai 95,9 del 2016 (-42,18%). Tra queste ci sono anche la Calabria che dai 291.656.000 è arrivata a 249.926.000 (-14,31%), il Molise da 57.678.000 è passato a 52.175.000 (-9,54%), la Puglia con i 528.561.000 del 2012 è scesa a 486.464.000 (-7,96%) e infine la Valle d'Aosta che insieme alla regione siciliana ha mostrato la minore diminuzione delle imposte: dai 23.618.000 del 2012 ai 23.243.000 del 2016 (-1,59%).

Per quel che riguarda il rapporto tra ammontare delle addizionali e nu-

Antonino Lo Re
Twitter: @AntoninoLoRe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Professionisti: verso l'equo compenso in Lazio

LINK: <https://www.pmi.it/professionisti/regole-e-compensi/294557/professionisti-verso-lequo-compenso-in-lazio.html>



Tratto dallo speciale: Professionisti Professionisti: verso l'equo compenso in Lazio di Redazione PMI.it scritto il 14 Febbraio 2019 Fonte: Pixabay È iniziato l'iter di approvazione della legge locale sull'equo compenso per tutti i professionisti. Prende il via in Lazio l'iter della proposta di legge locale volta a garantire l'equo compenso per tutti i professionisti. La normativa, presentata da Eleonora Mattia, è ora al vaglio della Commissione Lavoro del Consiglio Regionale del Lazio, che attualmente è la quinta Regione italiana ad adottare un provvedimento ad hoc per tutelare le prestazioni professionali, dopo Basilicata, Sicilia, Calabria e Toscana. => Professionisti senza equo compenso in Manovra Da parte della Giunta regionale del Lazio, inoltre, l'interesse a stabilire norme precise sull'equo compenso è dimostrato dalla delibera datata 22 gennaio 2019, n. 19, che rettificando un provvedimento precedente ha esteso la disciplina indistintamente a tutti i professionisti che prestino le proprie attività in favore della Regione Lazio, correggendo un refuso che limitava questa norma ai soli avvocati. Per quanto riguarda la legge regionale, secondo il presidente di **Confprofessioni** Lazio, Andrea Dili, si tratta di una proposta destinata a segnare una svolta per il tessuto economico e professionale del territorio. Negli ultimi 10 anni i redditi dei liberi professionisti sono calati di circa il 20%, a causa di una crisi economica pesantissima, acuita in maniera altrettanto pesante dalla diffusa e iniqua tendenza della Pubblica Amministrazione di affidare incarichi a titolo gratuito o sottopagati, anche per prestazioni che comportano responsabilità e costi enormi a carico dei professionisti. Si tratta di una vera e propria emergenza che colpisce in particolare i giovani e le donne e che esige risposte certe e immediate. Se vuoi aggiornamenti su Professionisti inserisci la tua email nel box qui sotto: Iscriviti

Sblocco delle addizionali Irpef: rischio di tasse locali in forte aumento anche nelle Marche

LINK: <http://wwwinformazione.tv/it/Economia/art/82129/>



Economia Sblocco delle addizionali Irpef: rischio di tasse locali in forte aumento anche nelle Marche La Legge di Bilancio 2019 non conferma il blocco delle aliquote di addizionali comunali e regionali Irpef: il rischio è che comuni e regioni, entro marzo, possano decidere per un ulteriore aumento della tassazione, di una voce di imposta "silente", poco evidente, talvolta anche nascosta, già costantemente in crescita, e addirittura sostanzialmente raddoppiata, nell'ultimo decennio. E' quanto emerge dall'ultimo "Rapporto sulle addizionali Irpef" redatto dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere Professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) : "La legge di bilancio 2019 - si spiega nel documento - non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali già previsto per gli anni 2016, 2017 e 2018 dal comma 26 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e successive modificazioni, blocco che nel caso di specie impediva l'incremento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. Di fatto, quindi, per il 2019 ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole regioni (e province autonome) e dei singoli comuni". Nella regione e nei comuni del nostro territorio, in particolare, **Confprofessioni** Marche evidenzia come le addizionali Irpef siano aumentate relativamente meno rispetto ad altre aree del Paese, ma, al tempo stesso, secondo una dinamica costante e inesorabile, per giunta, con aliquote che, riguardo ai comuni, erano già più elevate della media. Nell'ipotesi di un possibile sblocco, infatti, già riferendosi ad una precedente elaborazione del Sole 24 Ore a partire dai dati dello stesso Dipartimento Finanze del Mef, l'addizionale comunale Irpef potrebbe aumentare, mediamente, di circa il 9%, ma occorre specificare che il livello dell'aliquota media effettiva (0,74%) è già molto vicino al limite dello 0,8%, contenuto nell'art. 1 del decreto legislativo. n. 360 del 1998, ed è superiore alla media dei comuni italiani (0,64%). Riguardo all'addizionale regionale, l'aliquota media effettiva non è particolarmente elevata e risulta inferiore rispetto alla media delle altre regioni (1,38%, rispetto a una media del 1,61%). Con il possibile sblocco, ci potrebbe essere un aumento davvero ingente: circa il 141%. Il bilancio di previsione 2019-2021, approvato a fine 2018 dall'Assemblea legislativa della Regione Marche, non contiene una maggiorazione dell'addizionale Irpef per i redditi fino a 15 mila euro all'anno ma, sopra questa cifra, c'è il rischio di potenziali aggravii. Letture:674